

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3,
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il servizio dei dementi poveri nella provincia

Il mantenimento dei dementi poveri è, tra le questioni che interessano all'Amministrazione provinciale, quella che maggiormente preoccupa, perchè l'onere aumenta ogni anno, nè si vede il modo di poterlo contenere entro limiti ragionevoli. Sul ricovero di questi infelici non vi sono norme fisse di legge: quasi sempre occorre provvedere subito in via d'urgenza: incerti sono i risultati delle cure: indeterminata è la durata della malattia, sicchè in ultimo i Manicomi si affollano con grave peso e responsabilità per tutti.

X

Uno sguardo alle spese ci darà un'idea dell'enorme progressione. Nel 1860 la Provincia di Forlì spendeva per il mantenimento dei pazzi poveri L. 4000. Nel 1866 era salita a L. 63000. Nel 1899 ha raggiunto L. 229 000.

Il Relatore, Sig. Avv. G. Ronchi, crede ciò non ostante che la pazzia non abbia aumentato in termine assoluto, ma piuttosto che il numero maggiore di ricoverati dipenda dalla più frequente e facile ammissione loro negli asili. E questo a sua volta è, secondo lui, il risultato dei progressi della Psichiatria, la quale oggi specializza e caratterizza, molte infermità della mente, prima sconosciute, sollecitando cure speciali, sorveglianza e segregazione in ambienti adatti per possibili pericoli alla società. In conclusione, un complesso di cose da far pensare che vi sia in tutto questo lavoro un'esagerazione di prudenza.

X

Venendo ai provvedimenti, è lecito farsi innanzi tutto alcune domande:

Perchè gli idioti e gli imbecilli, senza tendenze pericolose, incurabili, incoscienti, debbono essere mandati al Manicomio?

Perchè debbono restarvi cronici tranquilli ed innocui?

E gli alcoolisti e gli epilettici?

Per alcuni di questi infermi, la domanda è più che onesta, ma per altri non è così facile una risoluzione per la grave responsabilità cui si può andare incontro. Ad esempio: per l'assistenza, custodia ed istruzione degli idioti, si richiedono speciali istituti, che all'estero sorgono già numerosi e fiorenti, con risultati inaspettati, mentre in Italia sono ancora scarsissimi.

X

Un terzo di tutte le ammissioni al Manicomio si deve alla pellagra, la quale si diffonde per varie cause, che noi già conosciamo. S'è cercato provvedere con l'istituzione di Locande Sanitarie, ed i risultati sono stati finora soddisfacenti. La si vedrà anche meglio in avvenire, perchè tale cura non è repressiva, ma preventiva. Si può fare ancora di più: ottenuto un miglioramento, restituire i pellagrosi alle famiglie, dando loro un soccorso mensile.

Io non credo che questa sia misura molto buona. Certo può servire a sfollare i Manicomi, ma dal lato umanitario e sociale non è assai encomiabile.

Sappiamo che la pellagra è guaribile solo nei primi stadi: quindi occorre impiantare non due o tre locande sanitarie, ma dar mano largamente a tutti quei mezzi che valgono a prevenirla: forni essiccatori, forni comunali, locande sanitarie, pellagrosari a tipo Inzagio ecc. Gli effetti sul bilancio non tarderanno a farsi sentire: vi sarà aumento di spesa nei primi anni, ma questa sarà largamente compensata dalla diminuzione negli anni successivi. Di più si farà scomparire questo male vergognoso, che avvelena disgraziati coloni e braccianti, manda in rovina tante povere famiglie e concorre alla degenerazione della specie.

X

Altra causa d'affollamento dei Manicomi è il ristagno degli ammalati, che le famiglie malvolontieri accettano di ritorno, sia per il timore che ricadano nella malattia, sia perchè li ritengono

inatti al lavoro, sia infine perchè per la lontananza la famiglia di rado rivede gli infermi, di rado ha loro notizie, sì che si intiepidiscono i ricordi ed i vincoli dell'affetto.

Ed anche qui per facilitare la restituzione alle famiglie ed evitare la solita obiezione della mancanza dei mezzi, si propongono piccoli aiuti temporanei alle famiglie che riprenderanno a casa i guariti.

In tal modo si gioverà alla finanza provinciale ed al risorgere dei sentimenti umanitari presso le famiglie lontane e spesso noncuranti dei loro cari.

La questione della lontananza, che qui ha interessato il valente Relatore sui tristi effetti dal lato umanitario nei rapporti famigliari, è certo delle più dolorose. Basti pensare che da un limite della Provincia, da Cattolica per esempio ad Imola, in treno occorrono non meno di tre ore e mezzo. E poi, non sempre un demente è trasportato in treno.

Figurarsi quindi in che condizioni, tra tanti guai, potrà giungere un tale infelice dopo 6 o 7 ore di viaggio in carrozza! E come potrà una famiglia povera andare a rivederlo? Se non vi fosse altra ragione, questa sola della lontananza basterebbe per spingere allo studio di un Istituto apposito nella nostra Provincia.

X

Ma a queste che sono d'ordine morale, molte altre ragioni si aggiungono d'ordine medico e finanziario.

Sulla questione finanziaria, si può osservare che per fare un Manicomio non occorre anzitutto cominciare a costruire un locale monumentale, che assorba tutte le entrate.

La scienza e l'igiene richiedono oggi piccoli ambienti, ma separati e senza tanto lusso.

E perchè ad esempio non si potrebbe dedicarvi ogni anno una quota fissa e stabilire tanti edifici da annettersi a ciascuno dei tre grandi Ospedali della Provincia?

S'avrebbero così molti vantaggi: nessun disesto finanziario; vicinanza dell'Istituto per ciascun circondario: facilità di trasporto; facili i rapporti tra malati e famiglia, tra amministratori, medici e famiglia; maggior cura e sorveglianza da parte dei sanitari ed infermieri.

È indubitato che nei grandi Istituti l'affollamento enorme torna a danno dei singoli infermi, perchè, dove si trovano più d'un migliaio di ricoverati, ogni attività è assorbita a farne un luogo di sequestrazione e di custodia personale.

Comunque si pensi, occorre smobilizzare, dividere il materiale per poter ottenere risultati veramente utili, e se non si vogliono fare tre sezioni generali, meglio ancora: si adibisca ciascuna ad uno scopo differente, ad una classe diversa di infermi, secondo i moderni progressi della Psichiatria, con grandissimo vantaggio per tutti.

X

La bella Relazione dell'Avv. Ronchi, a cui ho aggiunto quelle poche considerazioni che mi parevano del caso, è accompagnata dalla Relazione Statistica del Ragioniere Provinciale, Cav. D. Benelli. È un lavoro molto esatto e completo, frutto di indagini minuziose, che gli debbono aver costato molto tempo e fatica. I diversi quadri riguardano il movimento dei dementi negli anni 1898-99, la loro classificazione per età, professione, forma di pazzia.

Alla fine del 1899, risultavano a carico della Provincia di Forlì N. 512 dementi poveri, e, senza riportare altre cifre, basti sapere che in un trentennio il loro numero s'è triplicato.

Per ogni 1000 abitanti di popolazione legale, al 31 Dicembre 1899, v'erano 2,01 pazzi. La proporzione è più alta per le tre città capoluogo di circondario, inferiore per i comuni rurali.

Tutte le età sono colpite, ma il contributo più forte è dato dai 40 ai 60 anni.

Poco aumento negli ammalati di forme degenerative, molto nelle forme psico-neurotiche e pellagrose.

Anche il Benelli conclude che per sfollare i Manicomi bisogna:

- 1) collocare in Ospizi o a custodia domestica i cronici insanabili e tranquilli;
- 2) mettere in speciali stabilimenti gli idioti, epilettici, alcoolisti, pellagrosi;
- 3) rinchiodare i criminali nei manicomi giudiziari.

Una serie di provvedimenti insomma si impone e bisogna darvi ogni attività, ogni studio. Essi debbono rispondere al vantaggio degli infermi ed alleviare il bilancio da un onere il quale minaccia d'assorbire la maggior parte delle entrate, sottraendole all'opera feconda dell'agricoltura, del lavoro, del traffico.

U. S.

Nel quarto centenario di Benvenuto Cellini

Il Cellini e due Cesenati

Oggi ricorre il quarto centenario dalla nascita di Benvenuto Cellini (3 Novembre 1500). Dire del meraviglioso artista sarebbe qui affatto superfluo; chi è che non ne sappia? chi è che non ne abbia riletto, in questi giorni, le notizie sui principali periodici?

Noi ci assumiamo un compito più modesto; quello di ricercare le relazioni che egli ebbe con due nostri concittadini, sembrandoci così di concorre anche noi ad onorare lo squisito artista, e di ricollegare il nome a quello della città nostra, lieti di poter constatare che le relazioni furono amichevoli, e quei due concittadini, benché in diversa condizione, degnissimi.

X

È noto agli studiosi come la passione del padre di Benvenuto (quante volte i genitori, ingannandosi, non forzano le attitudini dei figli?) fu quella di avviarlo per la carriera musicale, e farne un suonatore. Benvenuto, che, con tutta la terribilità in cui si drappeggia nella mirabile *Vita* scritta da sé medesimo — il più simpatico libro di prosa italiana —, non mancò di buone qualità affettive, cercò di conciliare la propria tendenza, che lo chiamava al cesello e allo scalpello, col desiderio paterno che lo destinava al *cornetto*, e, se fu grandissimo cesellatore e scultore, riuscì anche discreto musicista. Di questo suo merito, diremo così accessorio, si valeva per sollazzarsi nelle brigate, o per far piacere agli amici, prestandosi a qualche esecuzione in cui vi fosse bisogno di lui. E fu appunto la sua virtuosità musicale che lo mise in relazione con un nostro cesenate, il quale giovò anche all'orfeo. È una pagina della sua *Vita*, che è bene rileggere insieme:

Occorre in questo tempo (1524, a Roma) che un certo Gianiacomo, piffero, da Cesena, che stava col papa (1), molto mirabil suonatore, mi fece intendere, per Lorenzo trombone lucchese il quale è oggi al servizio del nostro duca (2), se io volevo aiutarlo per il Ferragosto del papa, e sonar di soprano col mio cornetto quel giorno parecchi mottetti, che loro bellissimo scelto avevano. Con tutto che io fossi nol grandissimo desiderio di finire quel mio bel vaso cominciato, per essere la musica cosa mirabile in sé, o per satiare in parte al mio vecchio padre, fui contento far loro tal compagnia: ed otto giorni innanzi al Ferragosto, ogni di due ore, facemmo insieme concerto; in modo che il giorno d'Agosto andammo in Belvedere, e in mentre che papa Clemente desinava, sonammo quelli disciplinati mottetti in modo che il papa ebbe a dire non aver mai sentito musica più soavemente e meglio unita sonare.

Chiamato a sé quello Gianiacomo, lo domandò di che luogo ed in che modo aveva fatto ad avere così buon cornetto per soprano, e gli domandò minutamente chi lo ero. Gianiacomo ditto gli disse appunto il nome mio. A questo il papa disse: — Adunque questo è il figliuolo di maestro Giovanni? — Così disse che io ero. Il papa disse che mi voleva al suo servizio in fra gli altri musicisti. Gianiacomo rispose: — Beatissimo padre, di questo io non mi vanto che voi lo abbiate, perchè la sua professione, a che lui attende continuamente, si è l'arte della orificeria, ed in quella opera meravigliosamente e tirane

(1) Clemente VII de' Medici.

(2) Il secondo duca di Firenze, Cosimo de' Medici.

molto miglior guadagno che lui non farebbe al sonare. — A questo il papa disse: — Tanto meglio gli voglio, essendo costea virtù di più in lui, che io non aspettavo. Fugli acconciare la medesima provvisione che a voi altri; e da mia parte digli che mi serva, e che alla giornata ancora nell'altra professione ampiamente gli darò da fare. — E stesa la mano, gli donò in un fazzoletto cento scudi d'oro di Camera, e disse: — Partigli in modo che lui ne abbia la sua parte. —

Il ditto Gianiacomo, spiccato dal papa e venuto a noi, disse puntatamente tutto quel che il papa gli aveva detto, e partì li danari infra otto compagni che noi eramo.

Ora chi era questo Gianiacomo, di cui il Cellini non ci ha lasciato il cognome? Ce lo dice A. Bertolotti, il quale, ne' suoi due eruditissimi volumi sugli *Artisti lombardi a Roma*, dal XV al XVII secolo, ha inserita una compiuta monografia su Benvenuto Cellini, che, sebbene fiorentino, ebbe con gli artisti lombardi e d'altri regioni moltissimi rapporti. Ecco le parole del Bertolotti (vol. 1°, pag. 243) che si fonda sugli archivi romani:

Di Gian Giacomo da Cesena, mirabile sonatore, che trasse Cellini a sonar pel ferragosto del papa, abbiamo vari pagamenti, da cui risulta cognominato **De Bernardini**; e sembrerebbe anche intarsiatore, avendo avuto pagamento per una tavola intarsiata.

E qui è tutto, perchè nè del piffero futurariatore, nè della famiglia sua troviamo cenno alcuno nelle nostre cronache locali.

Quasi trent'anni dopo il Cellini s'incontrava in un altro Cesenate. Era il tempo nel quale l'imperatore Carlo V accennava a mandar truppe contro Siena (1552) per punirla d'esser ligia ai Francesi e averli accolti nelle sue mura. Cosimo de' Medici, che, dopo qualche finta diplomatica, doveva necessariamente palesarsi amico all'imperatore, e perciò temeva scorriere galliche nel suo territorio, pensò di « afforzificare » Firenze; e affidò la costruzione dei bastioni per ciascuna porta della città a speciali artisti che dovevano intendersi con abili militari. Al Cellini, che già si era molto distinto nella difesa di Castel Sant'Angelo durante il sacco di Roma (1527), fu assegnata « la porta al Prato e la porticiuola d'Arno ». In quest'ultima, egli narra

trovai un capitano da **Cesena**, il più gentil galante uomo che mai io conoscessi di tal professione; e dimostrava di essere una gentil donzella ed al bisogno egli si era de' più bravi uomini e il più micidiale che immaginar si possa. Questo gentile uomo mi osservava tanto che molte volte ei mi faceva peritare; e desiderava d'intendere, ed in piacevolmente gli mostravo; basta che noi facemmo chi si faceva maggior carezza l'un l'altro, di sorte che io feci meglio questo bastione che quello (cioè l'altro di porta al Prato) assai.

È bene tener presente che le prime manifestazioni di Carlo V contro i Senesi risalgono all'autunno del 1552; e i fatti d'arme avvennero tra il marzo e il giugno del 1553, rimanendo interrotti dalla necessità in cui si trovò il comandante spagnolo Don Garcia di Toledo d'accorrere a difender Napoli contro le minacce dei Turchi, alleati alla Francia. Dunque le fortificazioni di Firenze dovettero seguire tra la fine del 1552 e il principio del 1553.

Anche qui si presenta naturale la domanda: chi era questo capitano di Cesena?

Cesare Guasti, nella sua bella edizione critica della *Vita* del Cellini (Firenze, Barbèra, 1890), avanza, in forma assai ragionevolmente dubitativa, l'ipotesi che potesse essere quel capitano *Giustiano da Cesena*, del quale non ci è noto il casato, e che, secondo il Varchi, accompagnò, con altri, fino a piazza S. Marco, il duca Alessandro, la notte in cui questi venne ucciso per opera di Lorenzino (6 Gennaio 1527). Ma chi era egli capitano allora, doveva, sedici anni dopo, esser più che maturo, nè poteva venire rassomigliato a una *gentil donzella*. Dunque l'ipotesi del Guasti è senz'altro da scartare.

Per una ragione affatto opposta, non possiamo ammettere che il valoroso e gentil militare, tanto apprezzato dal Cellini, fosse Malatesta di Leonida Malatesta, di cui altra volta riferimmo, dietro la scorta di G. E. Saltini, le drammatiche avventure alla corte medicea. Oltrechè egli era, moralmente, tutt'altro che gentile, aveva allora solo sedici anni, ed troppo acerba per esser capitano, e se ciò non ostante prese parte ad azioni di guerra, sappiamo che lo fece come messo od esploratore, dandovi prova di raro coraggio.

Serafino Zanotti, che fu notaio, vice segretario del Comune, ultimo cancelliere della nostra Università, e, sopra tutto, un appassionato e diligente raccoglitore di notizie di storia locale, ed i cui manoscritti, dopo la sua morte (avvenuta il 30 Settembre 1832), si conservano nella pubblica biblioteca, mette innanzi un altro nome, quello del capitano Giovanni Masini; e la supposizione, diciamo subito, è molto verosimile. Certezza, naturalmente, non possiamo averne, dato il silenzio del Cellini e la mancanza di qualche documento, che tagli, come suoi dirsi, la testa al toro.

Ma Giovanni Masini (figlio di quel colonnello Giacomo, che, ventenne, ebbe animo da resistere al Valentino, e sette anni dopo liberò, con un eroico duello, la sua patria dalla prepotenza di Gio-

gio Mainardi da Susinana, azione celebrata da storici e da poeti locali quasi quanto quella del giovine David che atterrò il gigante Golia), Giovanni Masini, diciamo, era stato armato cavaliere dal duca d'Urbino ed era capitano solo dal 1549, era giovine d'anni, non potendo esser nato che verso il 1515 e forse anche più tardi; era valorosissimo, e geloso tanto dell'onore suo che allentare per questo ogni danno, compresa la prigione, come diremo poi; ed era ornato d'ogni gentilezza. Sappiamo inoltre da lui stesso (per non dire dei vari storici che ne parlano) che egli prestò servizio al duca Cosimo nella seconda guerra di Siena, quella cioè che lo stesso duca intraprese un anno dopo la partenza degli imperiali e che gli procacciò il dominio di quella città. Il Masini si trovava a capo d'una « compagnia d'archibuesieri a cavallo », alle dipendenze del conte di Bagno.

Che anche prima della seconda guerra di Siena egli prestasse l'opera sua al duca Cosimo si rende inoltre più che verosimile eziandio per una rilevante circostanza, quella cioè che lo stesso padre suo lo aveva servito, sia come militare per difendere Piombino dai Turchi, sia come diplomatico in due ambascierie al vicere di Napoli e al governatore di Milano, e, precisamente in Toscana, a Pisa, aveva chiusi i suoi giorni, morendovi di « febbra putrida », come allora si diceva, nel dicembre del 1546.

Naturalissimo dunque che Giovanni Masini, tra il finir del 1552 e il principio del 1553, si trovasse a dirigere col Cellini le fortificazioni della Porticiuola d'Arno, tanto più che, escluso lui, le memorie locali non ci offrono altro nome che possa convenientemente sostituirlo. Nè può essere argomento contrario quello di trovarlo nel luglio del 1553 a Cesena, dove, per un assalto datogli da Giacomo Malatesta e da lui respinto, cioè appunto per quella « causa d'onore » (come scrive il duca d'Urbino interessandosi per la sua liberazione) che abbiamo qui sopra accennata, gli capitò d'andare a finire nella nostra Rocca. Egli poteva benissimo — e v'era tutto il tempo — aver preso parte alle opere di fortificazione a Firenze nell'inverno, e trovarsi e farsi legare a Cesena nell'estate; come pressè indubbiamente parte alla seconda guerra di Siena e, dodici giorni prima che l'assediate città capitolasse, si trovò di bel nuovo in patria.

Dunque verosimile, ripetiamo, è l'ipotesi Zanottiana, e al capitano cesenate di Benvenuto possiamo, con molta probabilità di toccar nel segno, dare il nome di Giovanni Masini. Il quale da molti grandi del tempo suo fu stimato: carissimo l'ebbe il ricordato duca d'Urbino (Guidubaldo della Rovere), che, oltre i benefici accennati, gli dette frequenti attestazioni di fiducia, ed a lui mandava spesso, come risulta da certi biglietti (1), dei messi a recargli notizie delicatissime da non potersene trattare per iscritto, ed a ricercarne l'avviso. Cosimo de' Medici nel 1565 l'ascrisse all'ordine di Santo Stefano, del quale nel 1578 fu fatto governatore. In molte questioni militari o cavalleresche, fu tenuto di grande autorità il suo giudizio.

Sposò una Laura Naldi, figlia del comandante Giovanni di Faenza, ma non ne ebbe figli. Morì verso il 1587. La sua effigie fu scolpita in marmo, in un bel rilievo che ornava il sepolcro della famiglia, nella chiesa dell'Osservanza, donde fu tolto alla fine del secolo scorso, e crediamo si conservi tuttora presso la Marchesa Virginia Ghini nata Masini.

Il capitano Giovanni (si voglia o no riconoscerlo nel guerriero del Cellini) n'ebbe tutte le più belle caratteristiche; ed a noi piace averne rievocata l'immagine su delle pagine scultorie del grande oraf-scrittore. Quante altre, e come varie, si mescolano ivi dentro lutto un mondo vi si move, si agita, folleggia, impreca, ama, abborre, crea, distrugge, banchetta, combatte, sorride, uccide, e lascia dietro sé orme immortali.

lo spigolatore.

(1) V. n. **CESARE MASINI** - « Genealogia della famiglia Masini... » - Ha notizie biografiche anche il **MARCHESI** - « Galleria dell'onore... »

Il truce delitto di Gambettola

(Continuazione e fine v. n. prec.)

Erano i rumori degli assassini, che stavano compiendo la loro impresa nefanda, e i lamenti del povero Gigi che, vecchio e inermi, si dibatteva invano contro i colpi di armi micidiali.

Fratanto il sig. Candido, a testa china, lento lento, ora giunto alla porta d'ingresso senz'accorgersi di nulla. L'uscio era socchiuso. Egli entrò nell'oscurità; e mentre sta per chiamare: « Gigi, portate un lume » si sente avvinto da due forti braccia e frugare nel taschino dentro del panciotto, dal quale gli sono carpite cinque lire in argento. Atterrito da tale aggressione, non ha forza di gridare al soccorso, e cade ginocchioni. Gli aggressori si danno subito alla fuga.

Furso essi credevano che il servitore, orivellato dalle ferite, fosse già morto. Ma egli invece, grondante di sangue, ha ancora la forza di aprire la vetrata di una finestra del tinello e di gridare, con voce spaventevole: « aiuto! aiuto! »

Alcune persone, dalla via, sentendo le grida, rispondono chiamando: « Gigg! Gigg! » Altri, senza perder tempo, supponendo che l'ingegnere sia stato colto da im-

provviso malore, accorrono; ma, lungo il ciottolo, sentono i lamenti del servitore e la voce del sig. Candido, che chiede soccorso. Non si scoraggiano perciò, ma, con impareggiabile audacia, entrano in casa.

— Cos'è, cos'è, signor Candido? —
— Gli assassini — risponde il vecchio —; siamo fra gli assassini. Non so poi cosa sarà avvenuto di sopra.

Gli accorsi provvengono subito un lume. Il povero ingegnere, brancolando nell'oscurità, aveva potuto abbracciare una colonna che si trova in mezzo all'atrio, e rialzarsi. Veduto incolonne, si osserva in terra, poi su per le scale. Sul pianerottolo dopo la prima rampa, si vedono molte macchie rossastre; è sangue. Alcuni allora corrono nella caserma dei carabinieri. Gli altri, sentendo i lamenti del servitore, salgono la seconda rampa di scala sempre più macchiata di sangue, ma giunti sull'ultimo pianerottolo, trovano l'uscio chiuso.

— Come mai? Che qualcuno degli assassini sia ancora dentro?

Questo pensiero però non li arresta, ma gridano:
— Aprite Gigi, siamo noi, aprite!

— Non posso, non posso; sono assassinato — risponde una voce che va effluovendosi.

A tali parole, si pensa senz'altro di atterrare l'uscio; quand'ècco che dall'interno si ode un rumore di frasi d'uomo che s'avvicina.

— Chi sarà mai?

Gli astanti armati di bastoni trovati a caso, si mettono in atteggiamento di difesa. L'uscio si apre. Ma quale atroce impressione!

È il Ludovichetti, che, dalla camera vicina, sentendo voci amiche, raccolte tutte le sue forze, aveva potuto avvicinarsi e aprire.

La scena raccapricciante viene ora illuminata dalla cupiosa luce di un lume appeso sopra la tavola del tinello.

Il Ludovichetti a braccia aperte, con gli occhi quasi fuori dalle orbite, malconco, cade a terra esanime. Lo si adagia su di un sofà. Appresso, in un angolo, il Macchini (Gigg) giacente supino, che protende una mano dicendo: « Aiuto! aiuto! aiuto! »

Nel frattempo il numero degli accorsi era cresciuto. Che dovevano fare? Si guardavano in faccia l'un l'altro esterrefatti, chiedendosi se ciò che stava loro davanti, fosse sogno o realtà.

Il Macchini, dopo pochi minuti, spirò.

Dal medico, che fu prontamente sul luogo, constatate lo diverso ferito del Ludovichetti, viene ordinato che questi sia adagiato in un letto e poscia inviato all'Ospedale di Cesena per la paratomia.

Il vecchio ingegnere era rimasto seduto su di una sedia a pium terreno, assistito dal suo agente di campagna, dal Sindaco e da altre rispettabili persone del paese, subito accorse. Spesso chiedeva notizia dello stato del ferito, e, quando apprese la notizia della morte del fidato servitore, che da tanti anni era l'unico suo compagno, suspirando esclamò: « Povero Luigi! certo ha reagito: si sarebbe fatto ammazzare per un soldo. »

I presenti tentarono di confortarlo e lo pregarono di volere mangiar qualche cosa.

— Non pensate a me, soggiunse, non ho bisogno di nulla. Ma avendo essi ancora insistito, il buon vecchio, che non aveva mangiato dal mezzogiorno (ed ora già mezzanotte) cedette e si ritirò nel vicino studio, ove si ristorò con poche fette di pane e due uova *à la coque*.

È quindi inesatto ciò che si è letto in vari giornali, che, a questo riguardo, hanno fatto del buon vecchio una pittura cinica e ributtante.

Egli, per il suo carattere inflessibile, che a novant'anni non ha ceduto mai di fronte a qualunque avversità, affettuosa o rassegnazione o coraggio, ma ad ogni tanto, era vinto dall'ambascia dell'animo ad esclamare: « Ah! che brutta notte è mai questa! »

Sul cadavere del Macchini* si sono riscontrate cinque ferite; tre al petto, due delle quali mortali, profonde 24 centimetri, una a un braccio e una perforante la mano destra.

Il Ludovichetti, operato nell'ospedale di Cesena, va migliorando.

Il vecchio Ing. Panzani frequenta ancora il caffè, e dice che la trama era stata ordita pel servo e non per lui.

Sulle vie del piccolo paese si vede ancora qualche cruccio di persone, che vanno facendo congetture, più o meno verosimili, sul mostruoso delitto. Nei pubblici ritrovi si dimenticano ancora le carte da gioco, il vino, per parlare dell'orribile fine del povero Gigi, dello spavento del ferito Ludovichetti, e del vecchio amperstite dalla fibbra d'acciaio. Nelle famiglie un forte panico ha invaso l'animo specialmente delle massaie, che, ogni sera, s'affrettano a sbarrar porte e finestre prima dell'avvenire. Il truce delitto ha suscitato un allarme indescrivibile.

Specialista di passaggio

Col giorno 6 corr., sarà all'Albergo del Genio in questa Città il celebre specialista dott. TURCHI, medico chirurgo oculista dell'Università di Bologna; e riceverà per la cura ed operazioni di malattie d'occhi, nonché per la cura e correzione dei difetti e debolezza di vista.

Raccomandiamo a coloro che hanno bisogno dell'opera dell'esimo professore di non perdere tempo, perchè egli si ferma fra noi pochi giorni.

Orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 Ottobre — Presiede il Sindaco Senatore Saladini. Presenti i Consiglieri Angeli F., Angeli V., Barono, Borghini, Comandini, Campanini, Evangelisti, Fabbri, Franchini, Gualtieri, Giuli, Montemaggi, Montanari, Soldati, Trovanelli, Turchi, Urtolier, Venturi, Verzaglia, Zaigheri, Zoli; in tutto 22.

Il Sindaco scusa l'assenza del Consigliere Americi.

Letto ed approvato il processo verbale delle due sedute precedenti, si nomina Assessore supplente in luogo del dimissionario Gazzoni Aristide il dottor Carlo Barono.

A far parte della Commissione per le liste elettorali sono eletti: effettivi Mischi Ernesto, Giuli Camillo, Montemaggi Pio, Soldati Pirro, Angeli Vincenzo, Zanzani Luigi, e supplenti Nicolucci Cleto, Bisacchi Enrico, Stagni Filippo, e Belletti Ugo.

Nella Commissione di vigilanza per le scuole elementari, sono eletti i professori Caldi e Pagliari e l'avv. Venturi.

Per le Ispettorie scolastiche si deferisce la nomina alla Giunta.

Nella Commissione per l'istruzione vengono nominati il prof. Vergnano, Urtolier, Brighenti, rimanendo in carica il prof. Borghini.

Sono confermati a revisori del consuntivo i Consiglieri Mischi, Fabbri, Saragoni, Angeli, Franchini, e membri della Commissione dei pompieri i sigg. Ing. Angeli Vincenzo, Saragoni, Ricci Elmo, e Fabbri Luigi; a membri della Commissione per la tassa d'esercizio, Mischi Ernesto, Gazzoni Aristide, Salvatori Antonio, Moreschini Giuseppe, Venturi Luigi; a membri della Congregazione di Carità i sigg. Avv. Alfredo Prati e Galileo Desanti.

Angeli V. ha saputo che il prof. Giommi ha chiesto un permesso per qualche mese. Mentre ancora all'egregio funzionario di ristabilirsi perfettamente e presto in salute, chiede come la Giunta intenda provvedere alla supplenza.

Il Sindaco, fatta dar lettura della lettera del prof. Giommi, che chiede un permesso di quattro mesi, dice che le benemeritenze di lui, il quale in venti anni di lodevolissimo esercizio non chiese mai un permesso, imponevano l'accoglimento della sua domanda senza condizioni. Soggiunge che, per quanto concerne l'Ospedale, la Congregazione di Carità, che ne è responsabile, ha provveduto, dietro proposta dello stesso prof. Giommi, convenendo, col primario di Meldola dott. Archimede Mischi, che questi venga a Cesena in via ordinaria almeno una volta la settimana, ed in via straordinaria ogni volta che sarà necessario.

Quanto al Comune, la sostituzione naturale è quella del comprimario, il quale, anche cooperando qualche condotto e tenuto conto di qualche libero esercente, provvederà alle più comuni operazioni. Per quelle poi di alta chirurgia, i poveri troveranno la cura opportuna nell'Ospedale; gli altri potranno valersi di chi loro ispiri maggiore fiducia. Del rimanente, quasi tutte le operazioni di alta chirurgia non sono subitane; e si potrà sempre chiamare da fuori o il Mischi o qualche altro operatore.

Angeli non è soddisfatto: vorrebbe un sostituto fisso.

Trovanelli osserva che certamente ciò sarebbe l'ideale, l'ottimo dei provvedimenti; e su questo tutti saremo d'accordo. Ma la questione è della effettuazione pratica. Un sostituto non può esserci dato che o da qualche Comune limitrofo che ci ceda temporaneamente il suo primario, o da una clinica universitaria. Se a Cesena, dove altri chirurghi stipendiati o liberi esercenti non mancano, si reputa, alle prime vacanze che si prende il primario, di non poter rimanerci senza chiamar subito qualcuno da fuori, è possibile che paesi, i quali hanno un solo chirurgo, lo vogliano cedere, sia pure temporaneamente, a noi? Quanto alle cliniche universitarie, vi sono certo bravissimi giovani che vi fanno lunga e larga pratica, ma nessuno di essi può avere il titolo che hanno i primari, anche di minori centri, quello della responsabilità assoluta direttiva.

Del resto, ripetete che per le più gravi operazioni, vi è sempre qualche giorno di tempo ad eseguirle; e che l'espedito combinato dalla Congregazione vi provvede. Per andare in cerca del più (rispetto, s'intende, a permanenza del sostituto) teme si possa perdere anche il meno.

Comandini ritiene che l'argomento non sia stato studiato abbastanza dall'Amministrazione, e non si siano fatte tutte le pratiche necessarie.

Il Sindaco replica che il compito della Giunta era limitato — escluso l'Ospedale, di cui spetta il governo alla Congregazione — a provvedere al Comune; e di ciò si trovava la traccia nello stesso nostro attuale personale sanitario.

Dopo varie altre osservazioni, rimane inteso che i Consiglieri i quali abbiano proposte concrete — non di semplice massima — conferiscano con la Giunta: dopo di che, si vedrà se si debba tornare al Consiglio per le opportune deliberazioni.

In seduta segreta — Si conferma in seconda lettura la gratificazione all'ex guardia daziaria Tullo Valzania. — Si nomina a contabile all'ufficio di Ragioneria (con ogni riserva per il caso che la Giunta Prov. Amm. accogliesse il ricorso del

sig. Aurelio Masi) l'attuale impiegato provvisorio Eligio Neri. — Si ratificano i trasferimenti e le promozioni decise dalla Giunta nel personale delle Scuole elementari.

Riperta la seduta, si ratificano due prelevamenti di fondi e le modificazioni apportate dalla Giunta, di concerto con la Commissione di vigilanza e la Direzione, al Regolamento municipale sull'istruzione primaria.

CESENA

Commemorazione di Umberto I.

Tutti i Soci del *Circolo Democratico Costituzionale* e quanti altri desiderano schieramenti intorno alle modalità della solenne cerimonia, e specialmente per l'assegnazione dei palchi in teatro, che siano disponibili, sono pregati di rivolgersi al Circolo stesso.

Federazione monarchica emiliana — Domenica scorsa, 28 Ottobre, ebbe luogo in Bologna l'assemblea generale dei delegati, per la nomina del Consiglio Direttivo, definitivo. Fu eletto presidente il Comm. Enrico Panzacchi Sotto segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Della nostra provincia, furono nominati il Comm. prof. Luigi Casati e l'avv. Nazzareno Trovanelli.

Mentana — Oggi (3 Novembre), ricorre il 33.º anniversario dalla battaglia di Mentana, una delle gloriose tappe del nostro risorgimento nazionale. La locale Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha esposta la bandiera e pubblicato un patriottico manifesto. Domani, domenica, alle ore 2.30 pom., i Soci sono invitati a raccogliersi nella propria sede, col cappello uniforme e decorazioni, per recarsi a depor corone sul busto di Garibaldi in Piazza Vittorio Emanuele, e sulle tombe dei compagni defunti, nel pubblico cimitero.

Si fa calda preghiera a tutti perchè intervengano numerosi. Giustamente il Consiglio Direttivo afferma che « chi ebbe l'insigne fortuna di prender parte alle memorabili battaglie per la patria redenzione, spetta altresì di tener vivo il ricordo come alto esempio educatore per le crescenti generazioni. »

E nessun modo migliore può esservi di quello di rendere un segno di memore affetto e d'onoranza agli estinti compagni.

Biblioteca Circolante — Lunedì 29 p. p., com'era stato annunciato, si è fatta l'adunanza generale degli aderenti alla Biblioteca Circolante del R. Liceo-Ginnasio V. Monti, e più di 40 studenti vi parteciparono su 70 iscritti nelle varie classi dell'istituto. Presieduta dal Prof. Piccioni, l'adunanza ha saputo, con buon esempio di educazione civile e sociale, discutere animatamente e col massimo ordine ogni articolo dello Statuto-Regolamento, il quale, in fine approvato con importanti correzioni ed aggiunte, sarà dato alle stampe e diffuso fra la studentesca. Fatte quindi le elezioni dei rappresentanti di ogni classe nel Comitato Amministrativo della Biblioteca, questo risultò così composto: Cinti Antonio, Comini Arturo, Fantini Luigi, Ceccaroni Brunaldo, Morosini Ferruccio, Suter Armando, Ballani Benedetto cassiere, Mami Giuseppe segretario.

La Biblioteca Circolante del nostro Liceo Ginnasio si può dire dunque ormai regolarmente e legalmente costituita, e se abbiamo a giudicare dall'attività e dall'entusiasmo dei giovani che vi partecipano, promette di aver vita prospera e felice.

Ma... *principia obstant!* E gli studenti hanno già pensato, per costituire il primo fondo della Biblioteca, di rivolgersi ai loro insegnanti e a tutte le persone che fra noi favoriscono gli studi e amano il bene della gioventù, perchè con offerte generose di libri e anche, se credono, di denari per la compra di libri, contribuiscano ad iniziare subito il funzionamento della Biblioteca. Questo sappiamo che faranno a giorni. Ma intanto desiderano per mezzo nostro di far noto che il Comitato Amministrativo è autorizzato a ricevere *in d'ora le graziose offerte* che gli verranno fatte per la Biblioteca, pronto, come lo Statuto prescrive, a far noti sui giornali cittadini i nomi degli oblatori.

Noi dal canto nostro, che favoriamo fin dal principio l'utile iniziativa, incoraggiamo gli amici nostri e le persone colte della nostra città ad esser larghi ai giovani di aiuto morale e materiale.

Aumento del prezzo del gas — La Società del gas avverte, con una circolare tutti i consumatori, che, valendosi della facoltà concessa del capitolato per l'illuminazione privata, a datore al 1º Dicembre prossimo, aumenterà il prezzo del gas fino a 26 centesimi al metro cubo.

La disposizione, per quanto possa parer giustificata dall'aumento nel prezzo dei carboni avutosi in questi ultimi tempi, non riuscirà certo molto opportuna, anzi tornerà molto sgradita ai consumatori, i quali, a Cesena, saranno costretti a pagare il gas a un prezzo maggiore di quello praticato in altre città d'importanza uguale, se non minore di Cesena.

Sarà adunque ora più che mai necessario che il

Municipio richiegga, con esatto e scrupoloso controllo, che la qualità del gas sia del tutto conforme alle condizioni contrattuali, abbia cioè il gas l'intensità di luce prescritta e riesca scevro di sostanze eterogenee che possano diminuirne la potenza luminosa.

Abbiamo a questo proposito lamenti molto fondati perchè da parecchie sere il gas non reide che luce debolissima mentre di giorno la pressione è talmente bassa da riuscire affatto insufficiente ai bisogni del riscaldamento.

Invochiamo adunque un controllo efficace sotto ogni rapporto affinchè se debbono i consumatori pagare di più per aver la stessa quantità di gas, almeno possano ottenere un qualche lieve vantaggio nella qualità del gas ch'essi impiegano.

Teatro Comunale — Il 15 corr., non più il 25, com'era stata preannunciata, il genialissimo attore Ferruccio Benini inizierà il breve suo corso di recite al nostro Comunale. Di lui, della Compagnia e del programma parleremo nel prossimo numero.

Banchetto d'addio — Venerdì sera, 2 corr., nel Restaurant della Stazione, servito come al solito inappuntabilmente, ha avuto luogo il banchetto di saluto, che i colleghi d'ufficio e gli amici hanno dato al Vice cancelliere di questa Pretura, Sig. Icilio Baratta. Intervenero anche il Pretore Avv. Salvi, il Vice conciliatore Bratti, l'Ispettore doganale Guerrieri. Non vi fecero difetto l'allegria ed il buon umore, inaffiati da spumante astigiano.

Motore a Gas — La Ditta Luigi Carera e C. di Torino, rappresentata qui in Cesena dal Sig. Ambrogio Stagni, ha fornito al Molino Rondoni e Battistini, e alla Società dei Molini a Grano, due motori a Gas povero, l'uno della forza di 40 l'altro di 50 cavalli. Quest'ultimo, provato questa mattina, alla presenza della Direzione della Società, dell'Ing. Angeli, e dell'Ing. Alberto Orasi per la Ditta costruttrice, ha dato uno splendido risultato, sviluppando in media una forza di 70 cavalli.

Servizio ostetrico — La levatrice Urbini Cattarina, recentemente nominata, ed entrata in ufficio, dopo le superiori approvazioni, col 1º corr., abita in via Michelina N. 19. Essa deve prestar servizio gratuito per le partorienti povere nella zona Nord della via Emilia, delle vie Mazzoni, Zeffirino Re, Dandini e Garibaldi, nonché nelle parrocchie di S. Bartolomeo, S. Rocco e S. Pietro, e, per questa, nel tratto tra la via Emilia e la ferrovia. Per le persone agiate, vige apposita tariffa, ostensibile in Municipio.

Biglietti di andata e ritorno sulle grandi Reti ferroviarie italiane — Sappiamo — e ci affrettiamo a renderne informati i nostri lettori — che col 1º Novembre c. a. sarà introdotta una notevole facilitazione nell'uso di tale specie di biglietti di viaggio. Questa facilitazione consiste in ciò: che la durata di validità dei biglietti stessi è stabilita in modo di aumentare con l'aumentare della distanza da percorrersi, e precisamente come oppres-

1ª Zona - Distanza fino a 100 Kilometri - 1 giorno	
2ª » » da 101 a 200 »	2 »
3ª » » » 201 a 300 »	3 »
4ª » » » oltre 300 »	4 »

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

(COMUNICATO)

Un fatto degno di pubblico biasimo — Il 18 Maggio 1894, fu convocato il Consiglio della B. V. del Carmine, eletta nella Piarocchia di S. Pietro, e vi si deliberò, a maggioranza di voti, la vendita delle due catacombe, a maggioranza di voti, la vendita delle due catacombe di proprietà sociale. Nell'anno successivo, fu eseguita la vendita e se ne ritrasero sole L. 900. Prescindendo dal considerare se il Consiglio Direttivo potesse essere più avveduto e ottenere un maggior profitto; ma ciò che a me ed a molti sembra biasimevole è il modo onde si è proceduto all'espurgo delle catacombe. La notte del 28 p.p., si è esumata una quarantina di cadaveri, di cui alcuni sepolti da non lungo tempo, e però non ancora consumati. Alcuni congiunti superstiti avevano chiesto di collocare gli avanzi dei loro cari in qualche colombario; e, per la fretta o per inavvertenza, questi avanzi furono messi nell'Ossario comune.

Non sarebbe stato più umano, (più degno del carattere pio della Confraternita, seguirsi l'esempio di quella della B. V. delle Grazie, nell'Osservanza, la quale ha deliberato di sospendere ogni tumulazione, e vendere la sua arcata tra sei o sette anni, quando tutti i cadaveri siano disfatti?)

La carità è una sola, sia verso i morti sia verso i vivi: chi trascura l'una offende l'altra.

UN CREDENTE.

LUIGI MAZZOLI di S. Vittore, insieme alla Famiglia, con animo riconoscente, rivolge pubbliche azioni di grazie all'esimio medico **Dott. CINO MORI**, che curò, con rara perizia, intelligenza ed amore, i figli **AUGUSTO** e **CLARICE** colpiti da *ileo-tifo*, e questa con complicazione di *cistite* e *nefrite*, traendola da imminente pericolo di vita. Ringrazia inoltre l'egregio medico-condotto **Dott. G. B. GARDINI**, per la sua solerte assistenza.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esisteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatoletta.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagamini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. --- In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradivo e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni! sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Società Cooperativa fra i Muratori — IN CESENA —

La Società, avvisa chi può averne interesse che nel Cimitero Comunale ha essa espressamente costruito **PICCOLI OSSARI, vendibili a L. 10 l'uno** nei quali si possono conservare le ceneri dei poveri defunti, evitando così l'inconveniente di confondere tante care e sacre memorie nel comune ossario.

Sono pure a disposizione dei richiedenti Tombe grandi-piccole e colombari, costruiti secondo le recenti disposizioni Ministeriali in materia d'igiene.

Per schiarimenti, rivolgersi alla sede della Società — Via Sacchi n. 8

Gratis e franco

si spedisce

il nuovo

Catalogo

Generale

N. 18

di

Telerie e
Tovaglierie

della Ditta

E. Frette e C.

Monza

Milano - Roma - Torino.

Dono
a
chi acquista
più di
L. 50

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia. Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comuni e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 10 Chili L. 4. —
Sacco nuovo Lire UNA Sacchetto nuovo Cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.
Marche postale in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 Chili
Frumento N°8	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	> 35
Frumento rosso Varesotto	> 35
Frumento Turgido ibrido	> 50
Frumento precocissimo Giapponese.	
Il più precoce dei grandi	
Maturazione 15 giorni prima degli altri	> 40
Frumento Rieti orientale	> 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	> 35
Segale nostrana	> 30
Orzo nero (Novità)	> 45
Avena nera invernenga	> 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	> 35
Trifoglio incarnato	> 95
Veccia Vellutata	> 50

- ... Il Fucense resiste più di qualunque altro alle nebbie e non ruggisce. **USSI ATONERO, Agente Contessi Messeri Malvasia di Preduro e Sasso.**
- ... per lunghezza della paglia e per produzione è superiore al Rieti. **A. CONTASSI di Marrara.**
- ... Per 4 mesi ha sfidato le nebbie e l'acqua ed ha prodotto molto più di tutti gli altri grani. **MASSI FIANCHI di Repubblica di S. Marino.**
- ... Più produttivo, resiste più alla ruggine. **COMITATO ANTONIO di Mirandola.**
- ... viene ammirato dagli agricoltori come buonissimo. **BRACCITORRE Conte Cav. Lob. di Colorno.**
- ... Abbastanza resistente alle continue piogge dell'annata e sicuro da nebbie. **MARCH. CESARE ANDREOLA di Vigolzone.**
- ... Ha resistito alle nebbie, alla ruggine e all'allungamento meglio di tutte le altre varietà ed è stato più produttivo. **ROVERA ERVANI di Correggio.**
- ... Il prodotto fu del 35 per uno. **BARBI GIUSEPPE di Tressi.**

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 200 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarallo.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 87, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Da Vendere in via Montalti la casa LAZZARINI.